

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sostegno ai media locali e pluralismo dell'informazione nel Cantone Ticino: utilizzo del Fondo Swisslos

Premessa

In una democrazia che vuole restare vitale, il pluralismo dei media è una condizione irrinunciabile. I cittadini devono poter accedere a fonti diverse, confrontare opinioni, farsi un'idea propria. Ma questo pluralismo, soprattutto a livello regionale, è oggi sempre più fragile. In Ticino, il rischio è concreto: diversi giornali locali hanno già chiuso, le redazioni si riducono e le cronache si svuotano. In questo contesto, il sostegno pubblico ai media non è un privilegio corporativo, è un atto di responsabilità democratica.

Il Cantone Ticino è un caso particolare: è l'unico Cantone interamente italofono della Confederazione. La tutela della lingua e della cultura italiana in Svizzera è un mandato costituzionale, non solo un auspicio. Eppure, mentre si moltiplicano i programmi culturali a sostegno delle minoranze linguistiche, l'informazione locale viene spesso trascurata. Questo è paradossale.

I media locali, soprattutto la stampa, rappresentano un canale capillare di informazione sulle decisioni comunali, sugli atti amministrativi, sulle realtà associative e su quanto accade nella vita quotidiana delle persone. Quando un quotidiano regionale chiude o una testata riduce la presenza sul territorio, si spegne una voce. E con quella voce si affievolisce la possibilità di controllo democratico.

Oltre che un tema culturale e democratico, la crisi dell'informazione locale è anche una questione economica. Un'attività giornalistica seria, capillare, professionale comporta costi fissi elevati: servono redazioni stabili, competenze diversificate, giornalisti specializzati. Ma in un territorio come il Ticino, con una popolazione di circa 350.000 abitanti, non si raggiungono le economie di scala sufficienti per sostenere in autonomia questo modello. Il bacino d'utenza è troppo ristretto per garantire entrate pubblicitarie e da abbonamenti tali da finanziare una struttura redazionale completa.

A ciò si aggiunge un cambiamento strutturale nel mercato della pubblicità. Sempre più aziende, anche piccole realtà locali, scelgono di promuoversi su piattaforme globali come Facebook, Google o YouTube. Queste piattaforme intercettano gran parte degli investimenti pubblicitari, offrendo prezzi inferiori e segmentazione precisa del pubblico. Di fronte a questi colossi, i media locali non possono competere. Le entrate pubblicitarie, una volta pilastro dell'equilibrio economico dell'informazione regionale, si sono ridotte drasticamente.

Il risultato è una spirale negativa: meno risorse, meno giornalisti, meno contenuti; meno contenuti, meno lettori; meno lettori, meno risorse. Il mercato da solo non è più in grado di garantire un'informazione pluralista e territoriale. È per questo che, in tutto il mondo, si osserva una concentrazione degli attori editoriali, con fusioni, acquisizioni e riduzioni della presenza sul territorio. Ma questa concentrazione mina la qualità e la pluralità dell'informazione, e dunque la democrazia stessa.

L'informazione è un'infrastruttura. Come l'acqua potabile, come le scuole. Un'infrastruttura civica invisibile, ma fondamentale. Garantisce che i cittadini possano sapere, capire, partecipare. E come ogni infrastruttura essenziale, non può essere abbandonata alla sola logica di mercato.

Non solo: l'informazione è anche un bene meritorio. In economia, si definisce tale un bene che produce benefici per l'intera collettività, anche al di là della scelta individuale di fruirne. Un'informazione corretta, pluralista, accessibile rinforza il dibattito pubblico, favorisce decisioni politiche più consapevoli, rende le istituzioni più trasparenti. Anche chi non legge i giornali, beneficia del fatto che qualcun altro li legga e che ci sia un sistema giornalistico vigile e professionale. È il classico caso di esternalità positiva, che giustifica, anzi richiede, un intervento pubblico.

Il sostegno pubblico ai media locali non è quindi un atto di nostalgia, né un sussidio a una categoria in difficoltà. È un investimento razionale in un bene comune, che produce valore sociale ben superiore al suo costo. È una scelta di lungimiranza. Così come si sostiene il teatro, la musica o lo sport per il loro valore collettivo, allo stesso modo va sostenuta l'informazione locale.

E in questo senso, il Fondo Swisslos rappresenta una risorsa già disponibile e coerente con queste finalità. Basterebbe orientarne l'uso con maggiore visione strategica e sensibilità democratica. Perché la crisi dell'informazione non è un destino. È una sfida. E come ogni sfida democratica, può essere affrontata, se si ha il coraggio di farlo.

In Ticino, oggi, l'ecosistema mediatico è sempre più concentrato. Due soli gruppi editoriali dominano la stampa quotidiana. Alcune testate indipendenti faticano a sopravvivere, altre hanno già chiuso. Basti pensare al Giornale del Popolo (chiuso nel 2018), a Ticino7, ora ridotto a un inserto, o alla progressiva sparizione dei corrispondenti locali.

Questa è una funzione pubblica che va riconosciuta e sostenuta, soprattutto nel momento del bisogno. Non si tratta di finanziare i contenuti, ma di riconoscere che un'informazione territoriale pluralista è un'infrastruttura democratica. Come le scuole, come i trasporti. Se l'informazione si spegne nei territori periferici, si spegne anche il legame tra cittadino e istituzioni. E in un Cantone come il nostro, frammentato in un centinaio di Comuni, con realtà molto diverse tra loro, questo legame è ancora più essenziale.

Il Fondo Swisslos: una risorsa da utilizzare meglio

Il Cantone Ticino dispone di uno strumento già collaudato per sostenere attività di interesse pubblico: il Fondo Swisslos. Ma le sue risorse devono essere utilizzate meglio. Ogni anno vengono distribuiti milioni di franchi a progetti culturali, sportivi e sociali. Nel 2024, ad esempio, la Fondazione Museo d'Arte della Svizzera Italiana (MASI) ha ricevuto 3,4 milioni di franchi per le sue attività annuali. Il Locarno Film Festival ha beneficiato di un contributo di 3,9 milioni di franchi, mentre la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana ha ricevuto 4 milioni di franchi.

E allora perché non includere esplicitamente l'informazione regionale tra le attività meritevoli di sostegno? Un giornale che documenta con rigore l'attività comunale, che racconta la realtà economica del Mendrisiotto o che analizza criticamente una decisione politica a Bellinzona svolge un ruolo civico non inferiore a quello di un teatro o di un museo.

Sostenere i media non significa difendere una categoria professionale. Significa difendere il diritto dei cittadini ad avere accesso a un'informazione completa, pluralista e affidabile. E significa impedire che i territori più fragili diventino anche più silenziosi.

La politica ticinese deve aprire una discussione seria, trasparente, su come garantire la sopravvivenza del giornalismo locale. A partire da un uso più inclusivo e strategico del Fondo Swisslos. Non si tratta di inventare nuovi strumenti, ma di usare quelli esistenti con visione e coraggio.

Il pluralismo non si conserva da solo. Va coltivato. E in certi momenti, va difeso. Ora è uno di quei momenti.

Per questo chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Importanza dell'informazione regionale

- Qual è la valutazione del Consiglio di Stato sull'importanza del pluralismo dell'informazione e della presenza di media locali nel Cantone Ticino, in relazione anche alla specificità linguistica, culturale e territoriale del nostro Cantone?
- Il Consiglio di Stato ritiene che l'indebolimento dell'informazione regionale possa avere conseguenze negative sulla partecipazione civica, sul controllo democratico e sulla coesione sociale, in particolare nelle realtà periferiche?
- Quali strumenti ha messo in campo, negli ultimi anni, il Consiglio di Stato per monitorare e promuovere la qualità, l'accessibilità e la pluralità dell'informazione regionale?
- È stata condotta una valutazione dell'evoluzione del panorama mediatico ticinese negli ultimi 10 anni, con particolare attenzione alla chiusura di testate locali e alla riduzione del numero di corrispondenti regionali?

- Il Consiglio di Stato considera l'informazione locale, al pari di altre infrastrutture culturali o civiche, un bene pubblico da proteggere in quanto tale?

2. Utilizzo del Fondo Swisslos

- Attualmente, quale quota percentuale del Fondo Swisslos è effettivamente destinata al sostegno diretto o indiretto di progetti nel campo dell'informazione locale e del giornalismo?
- Nell'ambito dei criteri attuali di assegnazione del Fondo Swisslos, è già prevista la possibilità di finanziare iniziative legate all'informazione regionale o a forme di comunicazione civica non commerciale?
- Intende il Consiglio di Stato introdurre una voce in questo senso nel preventivo 2026 dell'attribuzione del Fondo Swisslos?
- In base a quali criteri il Fondo Swisslos distingue tra cultura in senso stretto (arti visive, musica, teatro, ecc.) e altre forme di produzione culturale a rilevanza civica, come il giornalismo territoriale?
- Il Consiglio di Stato ha già esaminato la possibilità di ritenere l'informazione regionale come attività d'interesse collettivo e culturale, in linea con le finalità generali del Fondo Swisslos?
- Tenuto conto delle risorse consistenti distribuite annualmente tramite il Fondo (oltre 27 milioni nel 2023 e oltre 22 milioni nel 2024), il Consiglio di Stato ritiene vi siano margini per una revisione della sua destinazione, con l'obiettivo di includere in modo sistematico il sostegno all'informazione regionale?
- È in discussione, presso le commissioni consultive che preavvisano l'uso del Fondo, una ridefinizione delle priorità che tenga conto della fragilità crescente dell'ecosistema mediatico ticinese?

3. Contributi a grandi enti culturali

Nel rendiconto 2024 del Fondo Swisslos risulta che la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) ha ricevuto 4 milioni di franchi, il Locarno Film Festival 3,9 milioni di franchi e la Fondazione Museo d'Arte della Svizzera italiana (MASI) 3,4 milioni di franchi. Queste tre istituzioni, da sole, assorbono quasi 11.5 milioni di franchi, più della metà dell'intero Fondo a disposizione.

- Alla luce di queste cifre, il Consiglio di Stato ritiene che l'attuale distribuzione dei fondi Swisslos rifletta un giusto equilibrio tra sostegno a grandi istituzioni culturali e supporto alla rete più diffusa e fragile dei soggetti culturali e informativi locali?
- Sono stati effettuati, negli ultimi anni, esercizi di valutazione dell'impatto effettivo dei finanziamenti assegnati a queste grandi realtà sul tessuto culturale ticinese nel suo insieme, con particolare attenzione al principio della diversità e della pluralità?
- In che misura tali contributi (sostanziosi e ricorrenti) si configurano oggi come una forma di finanziamento strutturale mascherata, che sottrae risorse ad altri progetti innovativi, territoriali o emergenti? Il Consiglio di Stato intende introdurre limiti o soglie per evitare una concentrazione eccessiva di fondi su pochi beneficiari?
- Il Consiglio di Stato è consapevole che, nel quadro dei risparmi operati dal bilancio ordinario, alcuni contributi a OSI, MASI e al Festival di Locarno sono stati spostati proprio sul Fondo Swisslos, generando una pressione crescente su risorse che dovrebbero essere flessibili e orientate alla progettualità?
- È prevista una revisione dei meccanismi di attribuzione per garantire maggiore equilibrio, trasparenza e diversificazione nei beneficiari del Fondo, in particolare tra cultura istituzionalizzata e produzione culturale diffusa (tra cui rientra l'informazione locale)?
- In che misura l'attuale utilizzo del Fondo Swisslos è coerente con i principi sanciti dal Regolamento del fondo (RS 614.100), secondo cui i contributi dovrebbero essere attribuiti a progetti con attinenza regionale, accessibili alla collettività e non a beneficio prevalente di enti già sostenuti con fondi pubblici ordinari?

- Quante sono, negli ultimi cinque anni, le manifestazioni culturali, musicali, artistiche o cinematografiche sussidiate con fondi Swisslos già sostenuti da fondi pubblici ordinari?
- Quante sono, negli ultimi cinque anni, le manifestazioni culturali, musicali, artistiche o cinematografiche sussidiate con fondi Swisslos a cui è stato formalmente invitato il Consiglio di Stato?
- In quanti di questi eventi il Governo ha partecipato tramite una delegazione ufficiale o ha presenziato almeno un rappresentante del DECS?
- Il Consiglio di Stato tiene traccia della propria partecipazione o rappresentanza a eventi finanziati con fondi pubblici? Se sì, può fornirne un elenco sintetico?
- È stata svolta una riflessione all'interno del Governo o del DECS in merito al rischio che la reiterata presenza istituzionale in determinati contesti – spesso sempre gli stessi – possa generare una percezione di prossimità selettiva o addirittura di politicizzazione degli eventi?
- Il Consiglio di Stato considera opportuno definire dei criteri di rappresentanza più equilibrati e trasparenti per garantire che la partecipazione istituzionale non diventi una forma indiretta di legittimazione di alcuni eventi a scapito di altri, magari meno strutturati ma altrettanto rilevanti?

4. Proposte per il sostegno ai media locali

- Il Consiglio di Stato è disposto a considerare l'introduzione di una linea di finanziamento specifica all'interno del Fondo Swisslos per il sostegno ai media locali?
- In caso affermativo, quali criteri e modalità di assegnazione potrebbero essere adottati per garantire trasparenza ed efficacia nell'utilizzo dei fondi?
- È possibile prevedere un monitoraggio periodico dell'impatto di tali finanziamenti sul pluralismo e sulla qualità dell'informazione nel Cantone Ticino?
- Il Consiglio di Stato ritiene opportuno avviare una consultazione con gli attori del settore mediatico locale per individuare i bisogni reali e le modalità più efficaci di intervento?
- Il Governo ha già ricevuto richieste, formali o informali, da parte di editori o associazioni di categoria che chiedano un sostegno tramite il Fondo Swisslos? In caso affermativo, come sono state gestite?
- È ipotizzabile che una parte dei fondi Swisslos attualmente destinata a grandi eventi o istituzioni culturali venga parzialmente redistribuita per creare un sostegno strutturato ai media locali?
- Considerata la crescente rilevanza delle piattaforme digitali, il Consiglio di Stato ritiene che un eventuale sostegno possa includere anche forme di informazione online locale, purché rispondenti a criteri di qualità e servizio pubblico?
- Il Consiglio di Stato è disposto a presentare un rapporto al Gran Consiglio sull'uso del Fondo Swisslos dal 2019 a oggi, con un'analisi della ripartizione settoriale dei contributi, dell'impatto degli stessi, al fine di valutare margini di riequilibrio?

5. Criteri di assegnazione, trasparenza e rifiuti

- Il Consiglio di Stato può fornire una descrizione chiara dei criteri adottati per valutare le richieste di contributo al Fondo Swisslos? Esistono griglie di valutazione condivise e pubbliche? Se no, intende procedere in tal senso?
- Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che gli importi assegnati dal Fondo Swisslos ai diversi progetti possono divergere in modo molto marcato, passando da poche migliaia a diversi milioni di franchi? Quali sono i criteri oggettivi che giustificano queste differenze così significative tra un progetto e l'altro (costi, numero di membri dell'associazione, numero di spettatori, ...)?
- Quali strumenti utilizza l'Amministrazione per garantire che i fondi vengano assegnati sulla base di parametri oggettivi e rigorosi, e non tramite valutazioni troppo discrezionali o influenzate da rapporti personali o politici?
- I membri delle commissioni che preavvisano i progetti sono soggetti a obblighi di trasparenza, dichiarazione di conflitti d'interesse e rotazione periodica?

- Il Consiglio di Stato ritiene che vi sia un livello sufficiente di controllo incrociato tra l'Amministrazione e le commissioni che gestiscono i preavvisi, o è previsto un rafforzamento delle procedure?
- Quante richieste di contributo sono state presentate al Fondo Swisslos negli anni 2021, 2022, 2023 e 2024? Quante di queste sono state accettate? Quali gli importi richiesti e quelli ottenuti? Quante di queste sono state rifiutate?
- È disponibile una ripartizione per settore (cultura, sport, sociale, ecc.) delle domande accettate e di quelle respinte, al fine di valutare se vi siano squilibri sistemici?
- Il Consiglio di Stato è disposto a pubblicare con cadenza annuale un rapporto dettagliato che indichi: a) tutte le richieste ricevute; b) l'esito della valutazione; c) la motivazione (sintetica) per le richieste respinte?
- Quali sono gli eventi o le manifestazioni che potrebbero rientrare nella categoria di compiti svolti dallo Stato e che potrebbero quindi rientrare nei prossimi anni nella spesa corrente dello Stato?

Per Avanti con Ticino & Lavoro
Amalia Mirante ed Evaristo Roncelli